

DOPO OLTRE UN MESE DI INTERRUZIONE

Riprese le trattative per gli edili

Si è avuto un incontro fra l'Associazione costruttori ed i sindacati - Conclusa l'agitazione dei duecentomila chimico-farmaceutici - Oggi fermi i dipendenti degli enti locali - Revocato lo sciopero dell'ENEL

Roma 8 ottobre. Notte dopo oltre un mese di interruzione sono state riprese oggi le trattative per il nuovo contratto nazionale dei lavoratori edili.

Si è parlato dei problemi relativi alla contrattazione integrativa a livello provinciale, della richiesta di aumento fino al venti per cento dei minimi salariali, del ridimensionamento da 43 a 40 ore dell'orario settimanale di lavoro con la introduzione della settimana corta, e dei diritti sindacali.

Nel settore delle costruzioni si sono dovuti però registrare oggi anche due elementi negativi, costituiti dalle trattative in corso da varie settimane per il nuovo contratto degli ottantamila lavoratori edili (cavatori, marmisti) e delle trattative per i cinquantamila addetti all'industria dei laterizi.

Per questi ultimi le conversazioni sono andate a vuoto, in quanto le trattative erano state riprese proprio oggi: i rappresentanti dei lavoratori hanno giudicato insoddisfacenti le offerte avanzate dagli industriali per il miglioramento di alcuni istituti del nuovo contratto.

Questa situazione in parte positiva e in parte negativa del settore delle costruzioni, si accompagna oggi al permanere dell'incertezza per quanto riguarda la "categoria pilota" del metalmeccanico, per i quali non si sono purtroppo concretizzati sino a questo momento, quegli elementi di schiarita che la ribalta volontà delle parti a riprendere le trattative aveva più volte lasciato intravedere nei giorni scorsi.

Nonché la situazione, per i metalmeccanici, sia peggiorata in seguito alla sentenza della "Tribuna sindacale", che andrà in onda domani. I dirigenti della Confindustria dell'Intersind (che raggruppa le aziende a partecipazione statale) e delle organizzazioni sindacali Cgil e Cisl, hanno dato la sensazione, con i loro interventi, di non voler ulteriormente insapirare la polemica fra le due parti. Continuano, purtroppo, gli scioperi nazionali e articolati della categoria, che spesso costituiscono, l'occasione, motivo di nuovi scioperi.

Incerta permane anche la situazione per i duecentomila chimico-farmaceutici, che hanno concluso oggi, con un accordo nazionale, il loro programma di sospensioni del lavoro. Domani si riuniranno gli organi dirigenti del

sindacato di categoria, e poi si incontreranno i responsabili delle tre maggiori federazioni (CGIL, Cisl e Uil); essi — dice una nota diramata questa sera — esamineranno in particolare la possibilità di iniziare le trattative per il nuovo contratto nazionale, o di proseguire con le azioni di sciopero nazionali e articolati. L'associazione degli industriali chimici ha dal canto suo confermato la propria «disponibilità ad un immediato concreto inizio delle discussioni, nel clima del dovuto reciproco rispetto», senza porre pregiudiziali.

In altro settore, è stato invece raggiunto l'accordo, fra governo e sindacati, per i problemi mutualistici dei centomila dipendenti dell'ente di Stato per l'energia elettrica (ENEL), i quali hanno di conseguenza revocato lo sciopero nazionale di due giorni che avevano proclamato per domani e venerdì.

L'accordo è stato raggiunto in seguito ad un intervento del sottosegretario Ramona (lavoro) e Biagini (industria). Sarà aumentato di 95 al 70 per cento il contributo favore della cassa mutua per il 1969; per il 1969 un provvedimento delimitato aumenterà definitivamente il contributo minimo al 70 per cento e il massimo del 70 al 75 per cento; inoltre l'ENEL assumerà le spese per le colonie estive liberando dall'onere la cassa mutua (questi un miliardo all'anno); l'ENEL anticiperà all'INAM senza interessi — e di con-

seguita l'INAM alla cassa mutua dei lavoratori elettrici — quanto occorrente per saldare lo scoperto finanziario finora maturato, al fine di permettere alla cassa medesima di pagare i debiti agli ospedali, ai medici, alle farmacie.

Per domani, giovedì, è confermato lo sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti degli enti locali (comuni, provincie), fatta eccezione per i servizi di trasporto; lo sciopero nazionale, pure di 24 ore, dei lavoratori postali; infine per venerdì e sabato i dipendenti degli esercizi pubblici (bar, ristoranti) hanno confermato la sospensione del lavoro di due giorni.

S. R.

Drammatico appello di Nenni

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

si avverte l'urgenza, sono altre. Ha insistito Nenni. Riguardano i problemi del paese. E anche egli, come ieri De Martino, ha elencato, a questo punto, le questioni alle quali è necessario provvedere. Ma arrivando alla conclusione opposta.

De Martino aveva suggerito di aspettare, per tentare un bipartito con la Dc. Nenni ha smantellato la sua tesi. «La proposta di un governo a due non presenta alcun carattere di attualità», ha dichiarato. «Non è altro che una fuga polemica, non una proposta di soluzione». «Non è da scartare a priori, ma è proponibile solo come ipotesi legata ad eventi di lenta e faticosa gestazione». E' anche fuori che la sinistra della Dc espone la equidistanza e prima per una linea politica, e il più possibile avanzata. Ma sorprende che non si avverta, nel Psi, il bisogno di discuterne preventivamente e di accettarsi che non si tratti di una operazione politica destinata a passare sulla sua testa».

Comunque, ha concluso Nenni, un punto è chiaro. Le decisioni non possono essere prese alla primavera o all'estate del '70. Devono essere prese adesso e la peggiore sarebbe quella che trovasse il Psi, il Psu e i Pli discordi su tutto, salvo la necessità di appoggiare il monocolore doroteo di Nenni. «Con l'intervento di Nenni si è aperta la vera e propria

diabotica del comitato centrale del Pli», conclude, «provista per stasera e stasera, rinvitata a domani. E gli stessi autonomisti hanno fatto sapere che preciseranno la loro posizione nei confronti della maggioranza dopo la replica di De Martino. Ma questi tutti i manichini si dissolvono, e il partito si ferma sulla loro linea di condotta, insistendo per il governo a due».

Manca ha respinto l'impostazione di Nenni, sostenendo che se il posto come unico presidente, la ricostruzione di un governo a quattro, si accetta di riconoscere nelle elezioni l'unica alternativa possibile. Più realistico — ha detto — è considerare alternativa al quadripartito il governo a tre o a due con la Dc. «De Martino ha risposto più drasticamente: il quadripartito, a suo giudizio, è improponibile. Vittorini ha aggiunto che bisogna aspettare, tutti i partiti hanno bisogno di un periodo di maturazione».

Anche Mosca e Mariani si sono mostrati scettici a un'ipotesi di quadripartito, mentre Ghislini ha affermato che non si tratta di formule di governo, ma di linee politiche contrapposte. Il Psi ha aggiunto — deve accettare ogni proposta di incontro, ma non lasciarci inghiottire in «carrichi» che limiterebbero la sua autonomia. Caldarone ha insistito sulla equidistanza e sul fatto che il bipartito, una «soluzione». E anche Mariani, demarcatissimo, si è avvicinato alle tesi di Nenni, sollecitando una trattativa a quattro, ma si è rifiutato di rinunciare al potere, e di accettare in considerazione

razione, a suo avviso, altre formule di governo, ma non prima.

Lombardi, ancora una volta, ha prospettato una linea propria, diversa da quella degli altri gruppi. E' stato durissimo con Nenni, che ha accusato di voler spezzare un gruppo di nostalgici dell'antico centro-sinistra. De Martino ha risposto seccatamente: «Questo è implicito nella mia relazione». Ma gli autonomisti hanno i loro dubbi sulla effettiva disponibilità dei demarcatissimi. E non nascondono il timore che come ha detto stamane Zagari, che la Dc, perdendo il controllo della situazione, si orienti verso elezioni anticipate.

Anche i deputati appaiono preoccupati. Uno lo ha scritto stamane De Martino al Psi e ancora la staffetta rimproverava a Nenni e ai socialisti. «Peri e Nenni pare che abbiano la loro iniziativa per un accordo fra i partiti della sinistra laica, i socialisti unitari, restano scettici. Chiudono la porta alla sinistra di Nenni. Ma si domandano se il partito a tre o a due possa essere la soluzione migliore per il paese».

L. B.

Tesi autonomiste

De Martino aveva suggerito di aspettare, per tentare un bipartito con la Dc. Nenni ha smantellato la sua tesi. «La proposta di un governo a due non presenta alcun carattere di attualità», ha dichiarato. «Non è altro che una fuga polemica, non una proposta di soluzione». «Non è da scartare a priori, ma è proponibile solo come ipotesi legata ad eventi di lenta e faticosa gestazione». E' anche fuori che la sinistra della Dc espone la equidistanza e prima per una linea politica, e il più possibile avanzata. Ma sorprende che non si avverta, nel Psi, il bisogno di discuterne preventivamente e di accettarsi che non si tratti di una operazione politica destinata a passare sulla sua testa».

Comunque, ha concluso Nenni, un punto è chiaro. Le decisioni non possono essere prese alla primavera o all'estate del '70. Devono essere prese adesso e la peggiore sarebbe quella che trovasse il Psi, il Psu e i Pli discordi su tutto, salvo la necessità di appoggiare il monocolore doroteo di Nenni. «Con l'intervento di Nenni si è aperta la vera e propria

Le elezioni

Mentre parlava Mariani c'è stato uno scambio di battute con De Martino. Alla domanda se la attuale maggioranza del Psi sarebbe disposta ad avviare una trattativa con tutti i partiti del centro-sinistra, De Martino ha risposto seccatamente: «Questo è implicito nella mia relazione». Ma gli autonomisti hanno i loro dubbi sulla effettiva disponibilità dei demarcatissimi. E non nascondono il timore che come ha detto stamane Zagari, che la Dc, perdendo il controllo della situazione, si orienti verso elezioni anticipate.

Anche i deputati appaiono preoccupati. Uno lo ha scritto stamane De Martino al Psi e ancora la staffetta rimproverava a Nenni e ai socialisti. «Peri e Nenni pare che abbiano la loro iniziativa per un accordo fra i partiti della sinistra laica, i socialisti unitari, restano scettici. Chiudono la porta alla sinistra di Nenni. Ma si domandano se il partito a tre o a due possa essere la soluzione migliore per il paese».

L. B.

Il discorso di Moro all'ONU

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

stiamo di avanzare questa esigenza in tutta coscienza, essendo l'Italia, in conformità ad una linea politica costante, astenuta da fornire armi belliche a paesi coinvolti in un conflitto».

Circa la guerra del Vietnam l'onorevole Moro ha affermato che da parte italiana «è ritenuta soprattutto importante che le popolazioni del Vietnam possano essere poste nella condizione di scegliere liberamente il proprio destino senza interferenze esterne». Anche se il trattato di Parigi non sembrava ancora progressivamente soddisfacente, il Vietnam attenuato delle operazioni militari e le misure di «de-scalation» che sono state adottate, lasciano sperare che la crisi possa presto essere nella fase concreta dei negoziati da noi sempre auspicati e favoriti. Essi restano il solo mezzo valido per ristabilire la pace in quell'area geografica».

Il disarmo

«Nel trattare la questione del saggio cinico, l'onorevole Moro ha ripetuto la tesi del governo italiano secondo cui «è un rafforzamento delle Nazioni Unite quale il suo collegamento non si può prevenire se l'organizzazione non acquisisce quel carattere universale che dipende dai suoi compiti funzionali e alla sua stessa vocazione e che è fondamentale della sua autorità e della sua forza di irradiazione in tutto il mondo. Il governo italiano perciò si augura che il possa raggiungere sulla questione del saggio cinico una soluzione in armonia con questa esigenza».

L'onorevole Moro ha sottolineato che il disarmo non è un problema secondario, ma un problema che deve essere affrontato in modo globale, e che il disarmo non può essere realizzato se non in un contesto di cooperazione internazionale. «L'importanza di un programma che devolva progressivamente le somme sottratte agli armamenti al settore dell'assistenza».

Nel parlare dei problemi della distensione e della sicurezza europea, il ministro degli Esteri italiano ha osservato che la distensione è un'aspirazione di tutti i popoli ed è un'operazione sulla quale l'Italia ha da tanti anni insistito. «Ma gli altri che vogliono la distensione, occorre risolvere i problemi, i quali, specie per quanto riguarda l'Europa, sono strettamente collegati alla ricerca della cooperazione e della sicurezza attraverso l'opera di tutti i paesi interessati. E' perciò un grave errore di prospettiva pensare che esista la possibilità di una distensione di forza individuali, in

contro con i principi ideologici della Nato, sono stati a consolidare per almeno un anno le relazioni di collaborazione con gli altri liberi. Anche per questo motivo non possiamo non ricordare come il grave turbamento dell'ordine internazionale provocato dai fatti di Cecoslovacchia abbia reagito, per lungo tempo, la costruzione di un clima di fiducia e di reciproco rispetto operano sinceramente per la distensione».

Sulla questione del disarmo l'onorevole Moro ha dichiarato che il governo italiano «è ritenuto soprattutto importante che le popolazioni del Vietnam possano essere poste nella condizione di scegliere liberamente il proprio destino senza interferenze esterne». Anche se il trattato di Parigi non sembrava ancora progressivamente soddisfacente, il Vietnam attenuato delle operazioni militari e le misure di «de-scalation» che sono state adottate, lasciano sperare che la crisi possa presto essere nella fase concreta dei negoziati da noi sempre auspicati e favoriti. Essi restano il solo mezzo valido per ristabilire la pace in quell'area geografica».

Il disarmo

«Nel trattare la questione del saggio cinico, l'onorevole Moro ha ripetuto la tesi del governo italiano secondo cui «è un rafforzamento delle Nazioni Unite quale il suo collegamento non si può prevenire se l'organizzazione non acquisisce quel carattere universale che dipende dai suoi compiti funzionali e alla sua stessa vocazione e che è fondamentale della sua autorità e della sua forza di irradiazione in tutto il mondo. Il governo italiano perciò si augura che il possa raggiungere sulla questione del saggio cinico una soluzione in armonia con questa esigenza».

L'onorevole Moro ha sottolineato che il disarmo non è un problema secondario, ma un problema che deve essere affrontato in modo globale, e che il disarmo non può essere realizzato se non in un contesto di cooperazione internazionale. «L'importanza di un programma che devolva progressivamente le somme sottratte agli armamenti al settore dell'assistenza».

Nel parlare dei problemi della distensione e della sicurezza europea, il ministro degli Esteri italiano ha osservato che la distensione è un'aspirazione di tutti i popoli ed è un'operazione sulla quale l'Italia ha da tanti anni insistito. «Ma gli altri che vogliono la distensione, occorre risolvere i problemi, i quali, specie per quanto riguarda l'Europa, sono strettamente collegati alla ricerca della cooperazione e della sicurezza attraverso l'opera di tutti i paesi interessati. E' perciò un grave errore di prospettiva pensare che esista la possibilità di una distensione di forza individuali, in

contro con i principi ideologici della Nato, sono stati a consolidare per almeno un anno le relazioni di collaborazione con gli altri liberi. Anche per questo motivo non possiamo non ricordare come il grave turbamento dell'ordine internazionale provocato dai fatti di Cecoslovacchia abbia reagito, per lungo tempo, la costruzione di un clima di fiducia e di reciproco rispetto operano sinceramente per la distensione».

Sulla questione del disarmo l'onorevole Moro ha dichiarato che il governo italiano «è ritenuto soprattutto importante che le popolazioni del Vietnam possano essere poste nella condizione di scegliere liberamente il proprio destino senza interferenze esterne». Anche se il trattato di Parigi non sembrava ancora progressivamente soddisfacente, il Vietnam attenuato delle operazioni militari e le misure di «de-scalation» che sono state adottate, lasciano sperare che la crisi possa presto essere nella fase concreta dei negoziati da noi sempre auspicati e favoriti. Essi restano il solo mezzo valido per ristabilire la pace in quell'area geografica».

Il disarmo

«Nel trattare la questione del saggio cinico, l'onorevole Moro ha ripetuto la tesi del governo italiano secondo cui «è un rafforzamento delle Nazioni Unite quale il suo collegamento non si può prevenire se l'organizzazione non acquisisce quel carattere universale che dipende dai suoi compiti funzionali e alla sua stessa vocazione e che è fondamentale della sua autorità e della sua forza di irradiazione in tutto il mondo. Il governo italiano perciò si augura che il possa raggiungere sulla questione del saggio cinico una soluzione in armonia con questa esigenza».

L'onorevole Moro ha sottolineato che il disarmo non è un problema secondario, ma un problema che deve essere affrontato in modo globale, e che il disarmo non può essere realizzato se non in un contesto di cooperazione internazionale. «L'importanza di un programma che devolva progressivamente le somme sottratte agli armamenti al settore dell'assistenza».

Nel parlare dei problemi della distensione e della sicurezza europea, il ministro degli Esteri italiano ha osservato che la distensione è un'aspirazione di tutti i popoli ed è un'operazione sulla quale l'Italia ha da tanti anni insistito. «Ma gli altri che vogliono la distensione, occorre risolvere i problemi, i quali, specie per quanto riguarda l'Europa, sono strettamente collegati alla ricerca della cooperazione e della sicurezza attraverso l'opera di tutti i paesi interessati. E' perciò un grave errore di prospettiva pensare che esista la possibilità di una distensione di forza individuali, in

contro con i principi ideologici della Nato, sono stati a consolidare per almeno un anno le relazioni di collaborazione con gli altri liberi. Anche per questo motivo non possiamo non ricordare come il grave turbamento dell'ordine internazionale provocato dai fatti di Cecoslovacchia abbia reagito, per lungo tempo, la costruzione di un clima di fiducia e di reciproco rispetto operano sinceramente per la distensione».

Sulla questione del disarmo l'onorevole Moro ha dichiarato che il governo italiano «è ritenuto soprattutto importante che le popolazioni del Vietnam possano essere poste nella condizione di scegliere liberamente il proprio destino senza interferenze esterne». Anche se il trattato di Parigi non sembrava ancora progressivamente soddisfacente, il Vietnam attenuato delle operazioni militari e le misure di «de-scalation» che sono state adottate, lasciano sperare che la crisi possa presto essere nella fase concreta dei negoziati da noi sempre auspicati e favoriti. Essi restano il solo mezzo valido per ristabilire la pace in quell'area geografica».

Il disarmo

«Nel trattare la questione del saggio cinico, l'onorevole Moro ha ripetuto la tesi del governo italiano secondo cui «è un rafforzamento delle Nazioni Unite quale il suo collegamento non si può prevenire se l'organizzazione non acquisisce quel carattere universale che dipende dai suoi compiti funzionali e alla sua stessa vocazione e che è fondamentale della sua autorità e della sua forza di irradiazione in tutto il mondo. Il governo italiano perciò si augura che il possa raggiungere sulla questione del saggio cinico una soluzione in armonia con questa esigenza».

L'onorevole Moro ha sottolineato che il disarmo non è un problema secondario, ma un problema che deve essere affrontato in modo globale, e che il disarmo non può essere realizzato se non in un contesto di cooperazione internazionale. «L'importanza di un programma che devolva progressivamente le somme sottratte agli armamenti al settore dell'assistenza».

Nel parlare dei problemi della distensione e della sicurezza europea, il ministro degli Esteri italiano ha osservato che la distensione è un'aspirazione di tutti i popoli ed è un'operazione sulla quale l'Italia ha da tanti anni insistito. «Ma gli altri che vogliono la distensione, occorre risolvere i problemi, i quali, specie per quanto riguarda l'Europa, sono strettamente collegati alla ricerca della cooperazione e della sicurezza attraverso l'opera di tutti i paesi interessati. E' perciò un grave errore di prospettiva pensare che esista la possibilità di una distensione di forza individuali, in

Tendenze inflazioniste

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

restrittiva. Nel settore dei prezzi le misure sembrano avere successo; il successo, tuttavia, è a dispetto della scarsa capacità di contenere le rivendicazioni salariali. Il commercio estero francese presenta ancora un notevole disavanzo; il spera di raggiungere un idilliaco equilibrio nella prossima estate.

Questo è il quadro congiunturale in cui l'assemblea monetaria di Washington ha preso le proprie decisioni. Colombo ha ricordato la creazione dei diritti speciali di prelievo (la quota spettante all'Italia per il 1970 ammonta a 100 milioni di dollari) che è stata passata all'unanimità dai partecipanti alla riunione.

Maggiori spese

Colombo ha ricordato ancora l'aumento delle quote del fondo di quella italiana potrà verosimilmente passare dagli attuali 625 milioni di dollari ad un cifra vicina ai miliardi. L'aumento che consentirà di accrescere il volume di credito che i diversi paesi potranno ottenere in caso di disavanzo della bilancia dei pagamenti, e di cambi corretta tuttavia dalla possibilità di allargare/moderatamente la fluttuazione, che ora è di circa l'uno per cento da una parte e di circa della stessa parte dall'altra, in indicazioni del mercato, convenientemente interpretate, potrebbe essere allargata ulteriormente, comunque entro limiti vicini ai miliardi, ad esempio del due per cento. Quanto alle parti mobili, è stato rifiutato l'automatismo integrale, «essendo irrinunciabile per determinare il valore esterno della moneta». Il governo italiano è pronto, comunque, a discutere ed appoggiare l'argomento che è stato discusso e compreso.

Prima di illustrare la situazione monetaria internazionale — su cui si discuterà domani — il ministro del Tesoro ha ricordato il bilancio dello Stato per il 1970, mentre il ministro del bilancio, Caron, aveva esposto le linee della relazione previsionale e programmatica per il prossimo anno.

Dell'uno bilancio per il 1970 e dell'altro (relazione previsionale e programmatica) si è già parlato ampiamente nei giorni scorsi. Colombo ha confermato quanto era detto in più occasioni. Nel momento in cui il bilancio è stato preparato e il quadro non era privo di ombre, che si erano manifestate sul piano dei prezzi e su quello dell'equilibrio dei conti con l'estero, il bilancio per l'anno nuovo ha dovuto ricevere le maggiori modifiche, disposte per il riassetto dell'economia, per la redistribuzione del reddito a fini sociali e per il bilancio di alcune importanti riforme, in testa al bilancio del 1969, che portano la spesa totale statale a 12.828 miliardi. La maggiore spesa, per 270 miliardi, rappresenta il bilancio delle opere per la scuola, dal riassetto retributivo degli statali, del finanziamento degli enti locali per il primo anno delle opere di ricostruzione, alle opere delle ferrovie e delle poste. Tali aumenti, ha detto Colombo, non possono far insorgere preoccupazioni in ordine alla situazione della bilancia monetaria; e quella preoccupazione è una ipotesi teorica, che ha tenuto a precisare il ministro, «senza nemmeno da altre fonti e da altri livelli».

Il ministro del Tesoro ha chiarito quali sono le «ombre» alle quali si era riferito: l'equilibrio dei conti con l'estero e la lievitazione del prezzo di vendita, compiuta, nel mese scorso, un'indagine approfondita da cui risulta che l'aumento dei prezzi è derivato dalla crescita dei prezzi internazionali, che è poi a trasferirsi attraverso gli acquisti all'estero, specialmente di materie prime. Quanto ai conti con l'estero, si è accorto che l'alto livello di capitali era dovuto al fatto che il nostro paese si era sottratto ai mercati esteri. Il dinamismo dei prezzi e le esportazioni di capitali sono collegati alla ripresa autunnale del paese con mano ed provvedimenti che riguardano il difficile ed assai impegnativo tema della politica del risparmio».

Concludendo, il ministro ha affermato che la situazione, nonostante le tendenze, non mostra alcun pericolo. Non sono appaie preoccupazioni per le rivendicazioni sindacali in atto, e, a suo avviso, è anche per una ragionevole trattativa che condurrà l'Italia dei lavoratori a partecipare adeguatamente all'attività dello sviluppo senza temere l'equilibrio contrattuale degli imprenditori, e anzi, Colombo ha sottolineato, «il nostro paese è in grado di far fronte alla domanda interna, rappresentando un ulteriore motivo di spinta per l'espansione».

«Anche il ministro Caron si è soffermato sulle tendenze che occorre controllare». La prima riguarda l'occupazione. Essa è aumentata nel settore dell'industria ma si registra contemporaneamente un aumento nell'occupazione totale. Dunque fra le previsioni programmatiche si preannuncia l'instaurazione di occupazione in attività a stadii e di occupazione mobile e di promozione soprattutto nelle regioni meridionali. Sarà, pertanto, intensificata l'attività di ricerca di occupazione in questi settori. La seconda riguarda l'occupazione. Vi sono pure buone prospettive di investimenti da parte di imprese private, per utilizzare Caron ha parlato della programmazione. Il primo programma, ha detto, non si è chiuso, come alcuni sostengono, in passato; primo perché sono state individuate le attività di occupazione in settori di sviluppo, e l'aumento del reddito nazionale non è superiore a quello previsto, e ha dimostrato che anche una parziale, e non certo immessa, critica, politica di ridimensionamento della dinamica economica di una società, pur tuttavia ad alto livello industriale, quale è la nostra».

L. B.

VENEZUELA
COLOMBIA-BOLIVIA
PERU-ECUADOR

onorano
Simon Bolivar

Il "Banco de la Republica", di Colombia ha emesso una serie di monete d'oro 900/1000 a corso legale con l'effigie del "Libertador", Simon Bolivar in occasione del 150° Anniversario della storica battaglia di Boyaca (Colombia)

Emissione limitata per tutto il mondo a sole 6.000 serie complete-numerate

Risoluzione della "Giunta Monetaria", n. 21 del 23/4/69

Valori: 100 Pesos gr 4,3 | 200 Pesos gr 6,6 | 300 Pesos gr 12,9 | 500 Pesos gr 21,5 | 1500 Pesos gr 64,5

Le monete hanno corso legale per il pagamento di tutti i debiti pubblici e privati per importi illimitati

Il diritto delle cinque monete riproduce Simon Bolivar, il "Garibaldi" dell'America del Sud, mentre sui rovesci sono raffigurati altri cinque protagonisti della storica battaglia di Boyaca: Santander, Rondon, Anzoategui, Soublatte, Paris.

Sottoscrizioni presso gli Istituti Bancari ed i Cambiavalute

un interprete del vino

EDIZIONI LIBREX

È un'edicola il primo fascicolo a 150 lire.
Chi lo legge La sua cultura e non potrà non leggere Vini stranieri.